

**Convegno**  
**IL SANGIOVESE NEL TERRITORIO DEL CHIANTI CLASSICO**

*Brolio, 20 Maggio 2017*

**INNOVAZIONI E SOSTENIBILITA' NELLA GESTIONE DEL VIGNETO**

***Giovan Battista Mattii***  
***DiSPAA - Università degli Studi di Firenze)***

La sostenibilità è il punto di incontro tra l'oggi e il domani. Secondo i primi ricercatori che si sono occupati di Agricoltura Sostenibile il problema va affrontato sul piano termodinamico: non si può spendere più energia di quanta se ne produce. La sostenibilità è data dalla capacità di mantenere una produttività utile nel lungo periodo e ciò si realizza solo se il sistema è ciclicamente valido. Tale efficacia va valutata per gli aspetti energetici, economici ed ecologici. La capacità di una strategia colturale dipende dal rapporto *vantaggi-svantaggi* in relazione a *costi-obiettivi*: tra questi spiccano la prospettiva di continuità e la salubrità generale.

In enologia qualità e tipicità rappresentano oggi i traguardi di riferimento benché siano difficilmente esprimibili in termini assoluti. In una prospettiva più ampia l'attività vitivinicola va giudicata per la sua sostenibilità: soddisfatti gli irrinunciabili requisiti salutistici e organolettici il vino deve essere remunerativo per chi lo produce e interessante per chi lo acquista. Soprattutto deve avere origine da un processo agricolo perfettamente integrato nel proprio territorio.

La viticoltura è sostenibile quando riesce a soddisfare contemporaneamente e per un lungo periodo le aspettative:

- del produttore = uva perfettamente sana e matura, in quantità giusta e con un adeguato rapporto costi-ricavi;
- del consumatore = prodotti sani e genuini, di qualità, oggettivamente tipici e proposti a un prezzo equo;
- dell'ambiente = sostenibilità ecologica dell'intero ciclo produttivo comprese tutte le fasi a monte e a valle.

La viticoltura non è sostenibile quando, soggiogata dalle pressioni economiche e politiche, non è più autonoma circa il proprio futuro ma viene influenzata al punto di subire le decisioni che la riguardano. Cessa così di essere la migliore espressione di coltivazione locale e, perdendo la fisionomia che dovrebbe contraddistinguerla, assume un indirizzo industriale diventando una fonte poco controllabile di grande dispendio energetico.

Per essere attuabile con successo l'agricoltura sostenibile deve proporre soluzioni ecologicamente valide, economicamente vantaggiose, socialmente gradite.

Un vigneto per essere remunerativo deve garantire qualità in quantità sufficiente e con costanza ma questo non può avvenire per caso. Dal punto di vista agronomico (e non solo) ogni strategia va attentamente valutata in base al potenziale rischio ambientale: alcune soluzioni possono essere accettate solo se associate ad altre (propedeutiche) che ne limitano l'impatto e ne ottimizzano i risultati.

Ma d'altra parte non dobbiamo dimenticare che la viticoltura, per ottenere un'elevata qualità al passo con i tempi non può fare a meno delle più moderne tecnologie che la tecnologia mette a disposizione: la lettura del vigneto dall'alto, attraverso immagini satellitari, aeree o da drone per la costituzione di GIS quanto più possibile rispondenti alla realtà costituisce un presupposto indispensabile per applicare tecniche di precisione che consentono di risparmiare tempo e prodotti chimici con notevole guadagno per tutti. Né deve essere dimenticato l'apporto che la genetica sta dando in questi ultimi tempi con la costituzione di nuove varietà, tuttora allo studio, che possono consentire di ridurre drasticamente i trattamenti antiparassitari permettendo così oltre ad un risparmio economico, una ben più importante riduzione dell'impatto ambientale